



## Gite con le ciaspole e le leggi regionali

Data la legge regionale lombarda sull'ambiente innevato, per avere risposte scritte e ufficiali in dicembre 2015 la Commissione Sezionale di Escursionismo ha contattato vari organi del CAI, alcuni dei quali hanno fornito indicazioni dettagliate in merito alle leggi vigenti nelle regioni del nord Italia (altre dalla Lombardia). In tabella è riportata la sintesi delle risposte avute.

### CAI Emilia Romagna

La Regione Emilia-Romagna non ha legiferato in proposito, quindi in linea di massima gli escursionisti su racchette da neve non hanno l'obbligo di attrezzature di soccorso. **Alcuni Comuni** di crinale, negli anni recenti, hanno emesso ordinanze che obbligano a dotarsi di tali attrezzature se percorrono itinerari sopra il limite del bosco (che si colloca attorno ai 1.600 - 1.700 mslm) in caso di pericolo valanghe uguale o superiore a 3

### CAI Veneto

In Veneto non esiste una legge simile.

Il CAI VENETO con le Guide ed il Soccorso Alpino da anni promuove la campagna permanente di sicurezza in montagna denominata "Montagna Amica e Sicura" (<http://www.montagnamicaesicura.it/>)

### OTTO Escursionismo LPV (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta)

Documento che in sintesi riporta

**Val d'Aosta:** ARTVA obbligatorio sempre, solo per sci-alpinismo

**Piemonte:** ARTVA + pala + sonda obbligatori sempre per tutti

**Trentino AA:** nessun obbligo per nessuna disciplina, ma solo buon senso

**Friuli VG:** nessun obbligo

**Veneto:** già risposto

**Liguria:** non fa menzione a obblighi

**Abruzzo:** obbligo uso Artva solo quando c'è pericolo valanghe

## Informazione Formazione

### NORMATIVA

#### Nuovi obblighi per sci alpinisti ed escursionisti d'alta quota (solo per loro)

<http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibili/main.aspx?view=showdoc&iddoc=1002014100100026>

La legge regionale 1 ottobre 2014, n. 26 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna" ripropone alcune problematiche, già vissute qualche anno fa in Piemonte, quando fu approvata un'analogia normativa che imponeva tout court l'uso del kit di autosoccorso allo sci alpinista ed escursionista che accede alla neve al di fuori delle piste. Ad un profano può sembrare una buona norma poiché impone una dotazione di auto sicurezza, ma appena si entra nel dettaglio, si comprende che si pongono più problemi di quanti si voglia risolvere. Un po' di storia: il PDL 0175, approvato il 27 set 2012 ("Riordino normativo in materia di attività motorie e sport") è stato successivamente ripreso nel 2014 dalla proposta "Norme per lo sviluppo delle attività e dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive della montagna".

La Regione Lombardia nell'aprile 2014 ha organizzato due riunioni di approfondimento con i propri tecnici, invitando quali esperti in materia, il CAI Lombardia, il Collegio delle Guide Alpine e Assorifugi. **Ne è uscito un principio condiviso** per cui gli utenti delle superfici innevate, diverse dalle aree sciabili attrezzate che praticano sport sulla neve, in particolare, gli sciatori fuori pista, gli sci-alpinisti e gli escursionisti sulla neve devono rispettare le regole di comportamento riguardanti gli impianti da sci, in quanto applicabili e avrebbero dovuto inoltre munirsi, laddove, per le condizioni climatiche e della neve, sussistono evidenti pericoli di valanghe, di appositi sistemi di autosoccorso (vedi l'art. 17 della legge nazionale 363/2003).

E' del tutto evidente che l'uso del kit di autosoccorso è da utilizzare quando serve, quando ci sono le condizioni climatiche e ambientali che lo richiedono.

Il testo approvato in aula ha invece riprodotto, con tutti i problemi connessi, la situazione che anni fa in Piemonte ha richiesto il congelamento di una norma di contenuto analogo, situazione ampiamente segnalata nella fase istruttoria dal CAI. Nell'articolo 14 comma 3 il legislatore disposto che "gli sciatori fuori pista, gli escursionisti d'alta quota e gli sci-alpinisti (nulla invece è d'obbligo per motoslitte e bici da neve) devono inoltre munirsi di appositi attrezzi e sistemi elettronici per consentire un più facile tracciamento e il conseguente intervento di soccorso". Di fatto, in alta quota (mentre aspettiamo l'approvazione del regolamento attuativo per capire da dove parte l'alta quota - 1500, 1700, 2000 m.?- vige il precedente

regolamento), dovremo dotarci di kit di auto soccorso, sempre quando si pesta neve a piedi o con gli sci, senza distinguere in quali condizioni climatiche o ambientali ci troviamo, se in un'escursione in zona assolutamente priva di rischi, magari con soli dieci centimetri di neve ghiacciata, in un bosco, in un prato, su una stradina intorno ad un paese appunto "in alta quota", magari trascinando il bob coi bambini... o sul costone di una montagna con una cresta di neve che incombe.

Ricordiamo ancora qualche anno fa il polverone uscito per le famiglie multate nelle Langhe, mentre tranquille andavano a mangiare in un rifugio con accesso assolutamente privo di rischi. Così ora può avvenire che in Lombardia si possa essere multati passeggiando verso una baita in luogo sicuro. La legge dice anche "in alta quota". E' evidente che la quota di per sé non è un indicatore assoluto di pericolo valanghe: ricordiamo le straordinarie nevicate dello scorso

anno che ne hanno generate anche a media quota e tutti conosciamo moltissimi luoghi d'alta quota assolutamente tranquilli.

La normativa dunque esclude che vi sia una valutazione ragionata dell'utente, che lo porti a programmare le sue escursioni con cognizione di causa e a decidere se usare i dispositivi di autosoccorso, se non usarli (soprattutto nell'escursionismo in zone prive di rischio valanghe, e sono moltissime), oppure ... stare a casa quel giorno. Risulta fin troppo evidente come una norma simile sia inapplicabile se non a rischio di risultare vessatoria, col rischio di paralizzare il turismo montano e di trasmettere il messaggio che l'ARTVA (Apparecchio di Ricerca di Travolti da Valanga) sia un talismano, che basti avere nello zaino pala e sonda per essere sicuri.

**Non ci stancheremo mai di ribadire** che è sempre necessaria una valutazione delle proprie condizioni, della propria esperienza e dell'ambiente, che è dalla relazione fra queste due valutazioni che nasce il modo più corretto di andare in montagna. La sicurezza assoluta non esiste e non esistono protocolli che ci rendono totalmente sicuri, ma è l'uso della nostra intelligenza, della nostra esperienza, di quella di chi è più esperto di noi e perché no, della tecnologia, che ci può regalare le esperienze straordinarie che **viviamo in montagna e che rendono la nostra vita migliore**. Migliore di passare il tempo libero al centro commerciale. Speriamo sia possibile, in sede di stesura del nuovo regolamento porre rimedio a una norma fuorviante e detrativa della frequenza della montagna, norma che sarebbe opportuno modificare alla radice, specificando che l'uso dei dispositivi di autosoccorso (che è l'obiettivo della dotazione, non il tracciamento, che risulta un poco inquietante..) è obbligatorio quando vi sono le condizioni che lo richiedono.